COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 11 Gennaio

COMISO

I club service danno al Comune i buoni spesa per chi ha bisogno



COMISO. m.f.) Buoni spesa da destinare a famiglie in difficoltà economiche consegnati al sindaco Maria Rita Schembari e all'assessore alle Politiche sociali e della Famiglia Salvatore Romano da parte delle presidenti del Convegno di Cultura Maria Cristina di Comiso e della Fidapa Comiso. «Abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita delle due presidenti, Nunziatina Asta e Anna Dibennardo - ha dichiarato il sindaco Schembari -. Hanno consegnato undici buoni spesa da 25 euro ciascuno da donare a famiglie in stato di necessità. La somma di denaro è stata ricavata attraverso una tombolata di beneficenza».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/10/cultura/il-battesimo-di-gesu-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/11/attualita/decora-la-comunita-di-comiso-con-il-nastro-rosso/

https://www.ragusaoggi.it/donati-buoni-spesa-ai-servizi-sociali-del-comune/

https://www.ragusaoggi.it/debutta-al-teatro-naselli-di-comiso-la-nuova-produzione-del-famoso-spettacolo-uomini-sullorlo-di-una-crisi-di-nervi/

https://www.ragusah24.it/2024/01/10/femminicidi-iniziativa-dellistituto-verga-di-comiso/

https://www.novetv.com/comiso-donati-buoni-spesa-ai-servizi-sociali-del-comune/

https://www.vrsicilia.it/area-riscossioni-vicenda-partita-male-e-finita-peggio/

Prove tecniche di accosto Linea con Malta più vicina

Ragusa. Cassì: «Crescita per tutti». Dipasquale: «Ci lavoro da tempo»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Ospite speciale ieri al porto turistico di Marina di Ragusa. L'Hsc San Giorgio della Ragusa Xpress ha effettuato le prime prove tecniche di accosto, salutato da autorità e dai massimi vertici della capitaneria di Porto di Pozzallo. Presenti tra gli altri il parlamentare del Pd Nello Dipasquale e, per il Comune di Ragusa, il sindaco Peppe Cassì, il vicesidnaco Gianni Giuffrida, il presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ilardo e l'assessore alle Frazioni Andrea Distefano.

Il catamarano, secondo quanto annunciato da tempo, sarà destinato a svolgere il servizio di collegamento tra Malta e il capoluogo ibleo in soli 40 minuti. A bordo del catamarano arrivato ieri prima di mezzogiorno c'era anche il maltese Paul Gauci che, con la sua società, ha acquisito l'infrastruttura ragusana. Nel corso delle operazioni sperimentali è stata accertata la "bontà" del mezzo navale che collegherà le due grandi isole del Canale di Sicilia. Si dovrebbe partire prima dell'estate, sono in corso le procedure autorizzative fondamentali per l'avvio del servizio.

«È stato emozionante assistere all'arrivo del catamarano che, per iniziativa della società che gestisce il porto turistico, potrebbe collegare la nostra città all'Isola di Malta. Una iniziativa utile per l'economia dell'Intero territorio, non solo per il comparto turistico», ha commentato il sindaco Cassì.

«Un altro momento significativo per il nostro territorio, che va anche al di là della città di Ragusa. Ora aspettiamo che si possano definire tutti i passaggi autorizzativi per poter avviare il servizio e farlo diventare realtà», ha invece dichiarato l'onorevole Nello Dipasquale. «Rappresenta una porta nel Mediterraneo, non solo verso Malta ma aperta a tutti quei turisti che avranno la possibilità di un collegamento diretto con tutto il territorio e questa parte della provincia di Ragusa», ha aggiunto il parlamentare regionale dem ricordando quanto fatto negli anni passati per la nascita e la crescita del porto turistico di Marina.

«Una vicenda che ho seguito dal primo momento, anche adesso con l'arrivo della nuova società, perché l'opportunità del catamarano è una cosa che ho ritenuto strategica. Ho dato tutto il supporto, per quanto di mia competenza».

«Una iniziativa a totale carico del privato - ha aggiunto ancora l'ex sindaco di Ragusa -. Qui ci troviamo di fronte ad un imprenditore che metterà mezzi e uomini, senza un contributo e senza costi da parte della Regione. Nel resto della Sicilia non avviene così. Penso per esempio ai cento milioni di euro della Regione Siciliana per cinque bandi per i collegamenti con le isole minori».

Per il segretario cittadino del Partito Democratico, Peppe Calabrese, si tratta di una «grande opportunità per la nostra città. Ragusa/Malta costituisce un punto importante per incrementare presenze turistiche sul nostro territorio. È anche una bella opportunità per i nostri concittadini , che vogliono trascorrere anche una sola giornata sull'isola dei Cavalieri. Noi abbiamo sempre creduto in tutto ciò e finalmente il servizio di collegamento ci sarà».

Incendi, schiarita Musumeci-Schifani Ma per i sindaci corsa contro il tempo

Il caso. La Protezione civile rivaluterà l'istanza della Regione sullo stato d'emergenza

MARIO BARRESI

CATANIA. Il cerino passa nelle mani dei Comuni. Ricucito, almeno dal punto di vista istituzionale, lo strappo fra Roma e Palermo sul mancato riconoscimento dello stato d'emergenza per gli incendi della estate, «adesso ognuno dovrà rispettare i tempi» come annota Nello Musumeci. Il ministro della Protezione civile ieri mattina ha presieduto un vertice in cui s'è deciso di concedere alla Regione i "tempi supplementari": l'istanza, già bocciata lo scorso 4 gennaio, sarà «rivalutata». Ma a una precisa condizione: «Dopo che la Regione avrà trasmesso a Roma la documentazione necessaria». Musumeci rivela che il capo della Protezione civile regionale «ha comunicato di avere sollecitato i sindaci dei Comuni coinvolti a produrre i supporti documentali entro il 19 gennaio».

Ed è vero. Salvo Cocina, presente al confronto romano, ha indirizzato una «richiesta urgente di documentazione probatoria» a un lungo elenco di destinatari. Fra i quali 121 sindaci siciliani e una ventina di enti pubblici. Dalla nota, inviata l'8 gennaio, si evince perché la Protezione civile non riconosce l'«emergenza di rilievo nazionale» e «confina nell'ambito regionale e locale la competenza per fronteggiare i danni provocati dagli incendi e dall'eccezionale ondata di calore veriticatisi dal 23 luglio 2023». La ragione del no sta tutta nella «insufficienza di dati e di documentazione relativi all'emanazione, in particolare da parte delle amministrazioni comunali, di provvedimenti atti alla salvaguardia delle pubblica e privata incolumità». Fra le altre carte, nella "carpetta" siciliana, mancano: «ordinanze di sgombero e/o di inagibilità degli edifici danneggiati dagli incendi e numero degli evacuati», «provvedimenti di assistenza alla popolazione e/o di accoglienza di nuclei familiari allontanati dalle abitazioni inagibili», «ordinanze di interdizione e chiusura della viabilità»; «lavori e interventi a tutela della pubblica e privata incolumità, di ripristino dei servizi essenziali, ivi compresi eventuali verbali di somma urgenza»;; «fabbisogni economici per rischio residuo». Questi documenti, scrive Cocina ai sindaci, «sono pervenuti in numero molto esiguo rispetto alla vastità e all'entità dei danni lamentati e stimati». A rispondere alla richiesta (la scadenza finale era il 21 agosto scorso), infatti, sui 124 che avevano segnalato danni, sono stati appena tre Comuni, tutti nel Catanese: Acicatena, Pedara e San Pietro Clarenza. Segnalate «difficoltà» nell'iter, tant'è che Cocina, nel sollecito, specifica che «in caso di evacuazioni spontanee dei residenti», bisogna emanare «sia pur tardivamente» le ordinanze di sgombero e inagibilità. Analoga procedura *a posteriori* per gli atti sulla viabilità. Infine, sugli «interventi a salvaguardia della pubblica incolumità necessari e non eseguiti», il capo della Protezione civile chiede ai sindaci di «indicare le motivazioni tecnico-economiche per cui tali interventi non sono stati realizzati».

Il vertice a Roma

Cocina s'impegna: nuovi documenti entro il 19 gennaio Danni, carte solo da 3 Comuni su 124

Su input del governatore Renato Schifani, saranno convocati alcuni sindaci. Le situazioni più complesse a Palermo e Acireale. Ma Cocina conta comunque di avere una «documentazione sufficiente» entro venerdì 19 gennaio, per inviare a Roma il nuovo carteggio la settimana successiva. Da allora ci vorrà un mese per il nuovo risultato dell'istruttoria. E si potrà anche avere una stima più precisa dei danni: sui 250 milioni di euro ipotizzati (comprese l'agricoltura, fuori dalla competenza della Protezione civile), l'ipotesi della cifra relativa ai danni su comuni e demanio si aggirava su 150 milioni. Dopo l'ultimo screening, però, anche al netto di alcuni beni assicurati, si potrebbe scendere a qualche decina di milioni. «Terremo alta la guardia sul riesame dell'istanza», assicura Valentina Chinnici, deputata regionale del Pd.

Resta sullo sfondo il caso politico nel centrodestra. Appresa la notizia dei "tempi supplementari" concessi, Schifani esprime «apprezzamento». Il governatore, da lunedì a Roma per altri incontri istituzionali e politici, ieri non ha preso parte al vertice tecnico nel quale descrivono Musumeci come «molto formale» nell'interlocuzione con Cocina, nominato proprio da lui al vertice della Protezione civile. Schifani dopo la bocciatura dell'istanza era stato durissimo («Non è lo Stato in cui mi riconosco»), aprendo il caso nazionale. In molti a Palermo sono convinti che dietro alla bocciatura, oltre alla formale carenza di documentazione sulla quale «poteva comunque essere chiesta un'integrazione successiva», ci sarebbe un irrigidimento del ministro. «Voleva che l'istanza fosse caldeggiata in prima persona da Renato, che invece ha fatto correttamente seguire l'iter al dirigente e lui s'è sentito snobbato». Dinamiche personali, magari superate dalla finestra che s'è riaperta ieri. Acqua sul fuoco, dunque. Sul fumo si vedrà.

m.barresi@lasicilia.it

Il Ponte porterà con sé la Metro dello Stretto

Il progetto di Rfi. Previste cinque fermate a Messina e due in Calabria

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il convegno di ieri a Reggio Calabria sul corridoio Helsinki-Palermo e il Ponte sullo Stretto, organizzato dall'Università di Reggio, oltre a confermare le novità sul progetto dell'opera già riferite a Messina da Pietro Ciucci, A.d. della società Stretto di Messina, sono state l'occasione per svelare le novità circa le opere stradali e ferroviarie di collegamento all'attraversamento stabile dello Stretto, svelate da Dario Lo Bosco, presidente di Rfi e coordinatore del Polo infrastrutture che comprende Rfi e Anas.

Sul versante della Sicilia, è previsto lo sviluppo delle opere ferroviarie a cura della Stretto di Messina, per 18,1 km di lunghezza, dei quali il 93% in galleria. In pratica, dall'asse della Torre Nord del Ponte partiranno i binari della linea ferroviaria e si separeranno dal tracciato autostradale per proseguire, prevalentemente in galleria, fino alla nuova stazione di Messina Gazzi (la cui costruzione è stata richiesta dal Comune di Messina) da cui si potrà proseguire verso Catania o verso Palermo. Sull'altro versante, il progetto prevede che la linea ferroviaria a doppio binario presente sul Ponte si colleghi sia alla linea storica da e verso Reggio Calabria, sia alla costruenda linea ad Alta velocità da e verso Salerno.

Tornando a Messina, qui, oltre alla nuova stazione di Gazzi, sono previste tre fermate metropolitane sotterranee (Papardo, Annunziata e Europa) all'interno delle gallerie S. Agata e S. Cecilia. Le nuove fermate, con le stazioni di Messina, Villa S. Giovanni e Reggio, daranno concretezza al sistema metropolitano interregionale tra Messina e Reggio Calabria. In sintesi, si creerà una metropolitana al servizio degli oltre 400.000 abitanti dell'area dello Stretto.

A seguito dello spostamento dell'attuale stazione è previsto il recupero e la riqualificazione urbana dell'area ferroviaria in zona Falcata. Sarà reimpiegata parte del materiale di scavo (circa 1,5 milioni di metri cubi) per il ripascimento di litorali in erosione, prevalentemente ubicati sulla costa tirrenica della Sicilia. È previsto il recupero ambientale di diversi siti di cave e discariche ubicate nell'area interessata dall'intervento. INoltre, sarà realizzata la viabilità accessoria presso lo svincolo di Monforte.

Sul fronte calabro, il progetto prevede la realizzazione a Villa S. Giovanni di un Centro direzionale progettato da Daniel Libeskind: si tratta di un edificio su tre livelli collocato in una struttura curvilinea che disegna la nuova Piazza del Mediterraneo. La progettazione ha voluto esprimere l'identità mediterranea che, attraverso il mare, unisce culture, religioni, identità e linguaggi diversi. È prevista la riqualificazione del lungomare in località Cannitello di Villa San Giovanni, nonchè la costruzione della strada di Melicuccà. Su entrambi i versanti verranno, inoltre, realizzate le opere di mitigazione e compensazione ambientale previste in progetto e prescritte dal ministero dell'Ambiente nel corso della procedura di valutazione ambientale in fase di riattivazione.

Il "Pnrr" finanzia gli Hub di Villa San Giovanni e di Messina, assieme alla fermata di Reggio Calabria Lido. Verranno ripensati con interventi finalizzati a migliorare l'integrazione modale, le condizioni di sicurezza ed accessibilità del complesso di stazione, con particolare attenzione al sistema di connessione tra i servizi ferroviari e marittimi, oltre che riqualificare gli spazi esterni ed interni. In particolare, con 15 milioni e inizio lavori nella seconda metà di quest'anno, le stazioni Messina centrale e Messina marittima saranno riqualificate. Infine, la dismissione di patrimonio di Rfi e Anas, a Messina comporterà la rigenerazione e ricucitura urbana attraverso la restituzione alla collettività delle aree del gruppo Fs non più funzionali all'esercizio ferroviario; il miglioramento delle condizioni di fruibilità cittadina e creazione di nuovi spazi per la comunità; nuove funzioni e servizi strategici; servizi ferroviari e di interscambio modale aggiornati rispetto al nuovo contesto infrastrutturale.

Ieri, nel corso del convegno, Pietro Salini, A.d. di Webuild, società che costruirà il Ponte, nel ricordare l'impegno del gruppo nella realizzazione di infrastrutture al Sud, ha annunciato: «Nel prossimo triennio Webuild assumerà in Italia 10.000 persone, l'88% al Sud. Stiamo attivando centri avanzati di addestramento nel Sud Italia perché abbiamo bisogno di professionalità qualificate anche per applicare strumenti e processi innovativi nelle fasi di costruzione».

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha ribadito che «l'apertura dei cantieri per la realizzazione del Ponte sullo Stretto nel 2024 sarà un evento mondiale. E molti, da ogni parte del mondo, saranno attratti dal ponte più lungo, più innovativo, più sostenibile del mondo». E il viceministro Edoardo Rixi ha sottolineato che «un'opera come il Ponte sullo Stretto non può essere un'imposizione, ma dev'essere condivisa dal territorio e dall'intero Paese».

IL DOSSIER DI AZIONE DOPO IL PRIMO SÌ ALL'ABOLIZIONE DEL REATO

Abuso d'ufficio, centinaia di sindaci indagati e assolti

Da Milano ad Agrigento, accuse cadute in aula. «Norme punitive per amministratori e funzionari»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un reato applicato a varie situazioni, con indagini nei confronti di amministratori spesso terminate con archiviazioni di inchieste o processi che hanno portato all'assoluzione. Sono centinaia i casi di sindaci e governatori indagati negli ultimi anni per abuso di ufficio, accuse poi cadute. E in queste ore a commentare il via libera in commissione al Senato sull'eliminazione del reato è anche Simone Uggetti, ex sindaco di Lodi: indagato, condannato e poi assolto dall'accusa di turbativa d'asta per una gara sulla gestione delle piscine scoperte della cittadina lombarda. Una vicenda durata sette anni, diventata simbolo delle storture nel rapporto tra politica e giustizia. «Ci sono normative - spiega Uggetti - diventate punitive per amministratori e funzionari pubblici. Ad esempio Chiara Appendino come sindaco di Torino ha avuto due condanne su cose di cui de facto non era responsabile. O il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, sospeso due anni e poi rimesso in ruolo. O ancora Giuseppe Sala avrà fatto qualcosa al limite per realizzare in tempo Expo: ma cosa dobbiamo fare, bloccare l'Italia?», si chiede Uggetti.

Un dossier diffuso dal partito di Azione, curato dal responsabile giustizia Enrico Costa, ha messo in risalto almeno 150 casi simili più o meno recenti: uno di questi è la vicenda dell'ex primo cittadino di Agrigento, Marco Zambuto: indagato per abuso d'ufficio, fece un passo indietro nel 2014 prima che scattasse la legge Severino. Poi, assolto, non poté più ricandidarsi perché secondo la legge regionale siciliana chi si dimette non si può ricandidare allo stesso incarico. Spesso le indagini nei confronti degli amministratori hanno riguardato realizzazioni di strutture, concessione di spazi pubblici, erogazione di contributi, affidamento di servizi, nomine di amministratori o rapporti con società private. Ma ci sono anche vicende come quella di Giacomo Scapin, sindaco di Ospedaletto, portato alla sbarra e poi assolto nel 2021 dall'accusa di aver portato via un volantino del partito di opposizione contro di lui. Ad essere archiviato nel 2015 fu anche il fascicolo aperto nei confronti dell'allora sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, il quale aveva trascritto le nozze gay tra due uomini dopo il matrimonio avvenuto a Las Palmas.

Nel mirino della contestazione dell'abuso d'ufficio, poi caduta per assoluzione o archiviazione, sono finiti anche i governatori come quello lombardo Attilio Fontana, quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e quello pugliese Michele Emiliano, oltre all'ex presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, e l'ex della Sicilia, Rosario Crocetta. A Salerno l'allora primo cittadino Vincenzo De Luca, oggi governatore della Campania, fu assolto per la seconda volta nel 2021 sulla costruzione della mega struttura "Crescent": in primo grado il processo, partito nel 2014, durò quattro anni per 57 udienze.

«Sciogliere i gruppi neofascisti»

L'adunata in via Acca Larentia a Roma. Indagati 5 esponenti di Casa Pound. Scontro Schlein-Piantedosi al question time alla Camera. Il ministro: «I vostri governi non l'hanno mai fatto»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Sciogliere i gruppi neofascisti». «Ma i vostri governi non lo hanno mai fatto». Va in scena al question time alla Camera un botta e risposta tra la segretaria dem Elly Schlein ed il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dopo l'adunata nera con centinaia di braccia tese alla commemorazione di via Acca Larentia di domenica scorsa. Anche se il vero obiettivo di Schlein è la premier Giorgia Meloni, che non si è ancora espressa sul caso: «il suo silenzio è imbarazzante», accusa. Intanto, ancora saluti romani ieri nella Capitale, alla commemorazione di Alberto Giaquinto, ucciso il 10 gennaio 1979 durante una manifestazione in occasione proprio del primo anniversario della strage di Acca Larentia.

Interrogato dalla segretaria del Pd, Piantedosi si è presentato alla Camera affermando che il raduno neofascista, riproponendo «gesti e simboli che rappresentano un'epoca condannata dalla storia», ha «tradito lo spirito della commemorazione» di una «tragedia così grave». Ha poi difeso l'operato delle forze di polizia, che hanno «adottato lo stesso modulo operativo seguito nelle analoghe manifestazioni effettuate negli anni scorsi»: e se domenica i partecipanti erano mille, nel 2018 erano addirittura tremila. La questura di Roma, ha sottolineato, «ha assicurato lo svolgimento della manifestazione senza che si verificassero incidenti, privilegiando le attività di osservazione, più proficue per l'acquisizione di elementi utili da sottoporre all'autorità giudiziaria ai fini dell'accertamento dell'eventuale commissione di reati».

A 5 esponenti di Casa Pound è stato contestato il delitto di apologia del fascismo. Il titolare del Viminale ha quindi respinto l'appello a sciogliere i gruppi estremisti, per «la particolare complessità dei presupposti previsti dalla normativa vigente», che non ha permesso neanche a governi sostenuti del Pd di adottare iniziative in questo senso.

La risposta del ministro ha lasciato «profondamente insoddisfatta» Schlein. «Continueremo ad insistere - ha assicurato - che queste organizzazioni neofasciste vengano sciolte, come chiede la Costituzione, perché rappresentano un pericolo per la pubblica sicurezza. Sono sbagliati i divieti della legge Scelba e della Costituzione? Noi non lo crediamo. Abbiamo presentato una proposta di legge, firmata anche da esponenti di altre forze di opposizione, che raccoglie la spinta delle associazioni antifasciste per rendere ancora più chiara la disciplina, che punisce chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo». C'è quindi l'attacco a Meloni, che «ha parlato 3 ore la settimana scorsa, ma le sarebbero bastati 10 secondi per dichiararsi antifascista, come la Costituzione su cui ha giurato. Siccome ha detto più volte di non essere ricattabile, ci chiedevamo chi la stesse ricattando. Beh, si sta ricattando da sola evidentemente, perché resta in ostaggio del suo passato, da cui continua a non voler prendere la distanza». Critico anche il leader M5s Giuseppe Conte: «avere un presidente del Consiglio - ha detto - che non spende una parola e che, come sempre, mette la testa sotto la sabbia quando c'è qualche posizione critica e non riesce a dare ai cittadini italiani un'indicazione del fatto che gesti fascisti che rievocano l'apologia del fascismo non sono permessi, è grave».

Respinge le accuse al mittente il ministro della Difesa, Guido Crosetto: «ho sempre preso le distanze da ogni manifestazione che ricordi i regimi passati». Dura l'Anpi che ha presentato una denuncia nei confronti dei partecipanti all'adunata e la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, Noemi Di Segni che ha parlato di «nostalgia pericolosa. Anche oggi quel gesto ha un significato. Non è solo rievocazione storica. Spero che dalla magistratura sia ribadita una condanna assoluta». ●

DA FDI, FI E LEGA STOP CANDIDATO EX FORZA NUOVA

PRATO. Nei giorni della polemica sul saluto fascista, a Prato di Fdi, Fi e Lega stoppano l'evento che il prossimo 23 marzo vorrebbe organizzare Massimo Nigro, ex Forza Nuova e imprenditore, che dice di voler tentare la scalata alle Comunali candidandosi a sindaco con la lista "Flanella nera". Nigro vorrebbe riproporre in fotocopia una manifestazione politica simile a quella del 23 marzo 2019, che già allora creò tensione e polemiche. La data è quella che celebra l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento: anche cinque anni fa l'aveva scelta per lanciare la sua candidatura ma la sua lista fu esclusa per vizi procedurali. L'imprenditore peraltro è fresco di una sentenza di assoluzione dall'accusa di apologia di fascismo rimediata proprio in quell'occasione.
A scovare la sua intenzione monitorando le attività politiche cittadine sono stati esponenti del centrodestra, poi anche il Pd è insorto con il segretario provinciale Marco Biagioni. «Come Partito Democratico siamo assolutamente contrari alla vergognosa manifestazione fascista indetta per il 23 marzo», ha detto Biagioni, «siamo anche pronti a tornare in piazza come abbiamo fatto nel 2019». Quel giorno c'era pure Roberto Fiore e la giornata si rivelò decisiva per ricompattare il centrosinistra che vinse le elezioni con Matteo Biffoni sindaco.